



Sms

cellulare
3357872250

DIMISSIONI

Uomo del fare. Mi dimetto solo se me lo chiede B. Caro Bertolaso: te lo chiedono gli Italiani.

RINO, COMO

IL PREMIER NON SAPEVA? / 1

Riguardo gli appalti truccati il premier nn era a conoscenza di ciò che facevano i suoi pupilli? Se lo sapeva dovrebbe farsi da parte!

IL ROSSO

IL PREMIER NON SAPEVA? / 2

Indagati i vertici della Protezione Civile, il premier loro unico referente, anch'egli nn dovrà risponderne davanti alla Giustizia?

VGN '46

MILANO E LA BOSSI-FINI

Milano, la mistificazione sulle colpe della sinistra non ha limite! La legge sull'immigrazione ha nome e cognome, anzi, due cognomi: BOSSI-FINI!

SAVERIO BORGOGNONI

ARIA PULITA

Lunedì sera a Otto e mezzo ho visto l'intervento del magistrato di mani pulite DAVIGO. È stata una ventata di aria pulita, una boccata di ossigeno Nelle sue risposte, mai evasive, razionalità rigore verità, Una testimonianza esemplare. Grazie. Sentire politici e governanti definire i giudici disturbati mentali fa riflettere su quanto l'Italia sia peggiorata rispetto a 18 anni fa.

CESARE

UN BRUTTO CARNEVALE

Ho avuto la sventura di assistere, al carnevale di Putignano alla sfilata con relativo comizio del candidato del centrodestra spalleggiato da una eurodeputata del Pdl con la piena complicità dell'organizzazione della festa, il tutto condito dallo speaker della manifestazione con squallide battute sulla omosessualità di Nicky Vendola. Una volgare invasione, in una festa popolare, nei giorni in cui si cancella una trasmissione televisiva in ricordo di una vittima del terrorismo. È l'ennesima prova della rozzezza di questa destra.

MASSIMO, NAPOLI

TANGENTI D'ITALIA

Io non credo che da Tangentopoli ad oggi tutti questi personaggi che vivono di corruzioni e tangenti non abbiano messo in conto di essere prima o poi scoperti. A parere mio sono già preparati ma non gliene frega nulla perché sanno che in Italia con qualche avvocato giusto e qualche leggina ad hoc se la cavano tranquillamente, magari con qualche bottino chissà dove.

LUCIANO, LIVORNO

BIOTESTAMENTO: DALLA PARTE DEL MALATO

**OGGI LA DISCUSSIONE
SULL'ARTICOLO 3**

Livia Turco

EX MINISTRO DELLA SANITÀ



L'iter della legge sul testamento biologico entra nel vivo. In commissione Affari sociali viene affrontato l'art. 3 che prevede l'ambito di applicazione delle Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) e i trattamenti medici che possono essere indicati in esse. Sarà il banco di prova per verificare la disponibilità della maggioranza di tenere conto del dibattito che c'è stato a un anno dalla morte di Eluana Englaro. Fino ad ora hanno proceduto con burocratica e arrogante chiusura nei confronti delle proposte del Pd, accusandoci di ostruzionismo. Al contrario, ci siamo battuti con spirito costruttivo per una legge giusta che contemperi la scelta della persona. Ci siamo battuti con tenacia per cambiare la Calabria. Chiediamo che il governo raccolga la pressante richiesta dei medici per impedire l'imposizione dell'accanimento terapeutico, come vuole la maggioranza. All'art. 3 la proibizione della sospensione della nutrizione e dell'idratazione riguarda «una eventuale futura perdita della capacità di intendere e volere» e, dunque, tutti gli stati di incoscienza imponendo per legge l'accanimento terapeutico ai malati in stato vegetativo (circa 2000 persone), ai malati terminali (250mila, di cui 160mila oncologici), ai malati in terapia intensiva e gli affetti da malattie degenerative come l'Alzheimer. Per questo abbiamo presentato un emendamento di riduzione del danno che cancella questo scandalo e afferma la possibilità di sospendere la nutrizione artificiale e l'idratazione quando queste forme di sostegno vitale mutano la loro funzione e non sono più in grado di alleviare le sofferenze configurandosi come futili e sproporzionate. La valutazione di quando si determinino tali circostanze è demandata al medico secondo scienza e coscienza, coinvolgendo i familiari. Il filo conduttore dei nostri emendamenti è proprio la relazione di fiducia tra medico, paziente e familiari. Questo vale anche per la nutrizione artificiale che deve essere indicata nelle Dat, in quanto forma di sostegno vitale assicurato da competenze mediche. La valutazione poi della loro efficacia in un momento preciso della malattia deve essere rinviata al letto del paziente attraverso la relazione di fiducia medico, paziente e familiari. Parliamo di nutrizione e non alimentazione perché non sono la stessa cosa, come condiviso da tutta la comunità scientifica. La nutrizione non è alimentazione perché ciò a cui si riferisce è l'utilizzo di nutriente e non alimenti che vengono preparati con procedure farmaceutiche e somministrati per via artificiale, cioè senza ricorrere al normale processo di deglutizione. Tale definizione esclude quei pazienti che, pure in stato vegetativo, conservano anche per molti anni il riflesso della deglutizione rendendo possibile, seppur laboriosa, la nutrizione per via normale. ❖

TANGENTOPOLI DIVENTA MAGGIORENNE

**LA CORRUZIONE
DICOTTO ANNI DOPO**

Achille Serra

SENATORE PD



Forse oggi si presterà maggiore attenzione all'ennesimo allarme corruzione lanciato dalla Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione del proprio anno giudiziario. Oggi, che ricorre il 18esimo anniversario dall'arrivo della bufera Tangentopoli. Oggi che, a torto o a ragione, i clamorosi scandali politico-istituzionali assistendo fanno temere un ritorno della medesima bufera.

La Corte dei Conti, anche quest'anno, denuncia una diffusione sempre più massiccia della corruzione, con un danno allo Stato di quasi 70 milioni di euro. «Trasparency International», d'altronde, sta registrando da tempo la nostra resa su questo fronte: nel 2009 l'Italia è risultata al 63esimo posto su 180 Paesi nella classifica mondiale della corruzione (eravamo al 41esimo nel 2007). E una tendenza analoga è stata rilevata dalla Banca Mondiale.

Cos'è cambiato dunque, in Italia, dal 17 febbraio 1992, giorno in cui dalle tasche di Mario Chiesa fu tirata fuori - e resa pubblica - la prima mazzetta del capillare sistema di corruzione che da decenni regolava i rapporti di forza nel Paese? Nella sostanza, poco e niente. Dalle candidature politiche all'assegnazione degli appalti, dallo svolgimento dei concorsi pubblici alla gestione della sanità e del sistema universitario, il Paese continua ad essere intrappolato nella rete dello scambio di piccoli e grandi favori, nonché degli abusi commessi nei pubblici uffici a vantaggio del guadagno privato. Rispetto ad allora, tuttavia, siamo di fronte a un fenomeno dalle strategie più raffinate: non più bustarelle, ma operazioni finanziarie incrociate e rapporti ambigui tra pubblico e privato, fino alle collusioni con la criminalità organizzata. Sradicare questo sistema richiederebbe uno sforzo serio e di lungo periodo da parte delle istituzioni, che al contrario, anziché potenziare le armi a disposizione, le spunta.

Come noto, due anni fa il governo ha soppresso l'Alto Commissario Anticorruzione, che già aveva risorse economiche e umane ridottissime, per creare all'interno del Dipartimento della Funzione Pubblica, un ufficio con compiti analoghi (il S.A.eT.) ma con appena 20 dipendenti e una sola autovettura. Si è scelto così di rinunciare a un piano di prevenzione e di lasciare l'intero fardello-corruzione sulle spalle delle Forze dell'Ordine. Un strada impraticabile, dal momento che negli uffici di Polizia, come nelle Procure, dove si fatica a smaltire il lavoro quotidiano, difficilmente si ha la possibilità di dedicarsi alle complesse indagini sui reati di corruzione.

Eppure questa verità lampante, come tante altre negli ultimi anni, è stata ignorata. Ci auguriamo sia avvenuto solo per distrazione. E, per questo, speriamo che la ricorrenza e le cronache odierne risvegliano la necessaria e doverosa attenzione. ❖